

Scavo 2014 della necropoli romana di Porta Nocera a Pompei: il settore 26 OS

William Van Andringa – Thomas Creissen – Henri Duday

Autori della relazione sintetica: Thomas Creissen, con la collaborazione di Marianna Castiglione e William Van Andringa

Programma di ricerca dell'École française de Rome in collaborazione con l'Université de Lille 3 (Centre de recherches Halma), la società archeologica Evéha International e la Soprintendenza archeologica di Pompei¹ con la partecipazione del Laboratorio di Antropologia di Bordeaux, la Società Archeodunum e il Programma AGRUMED

Sotto la direzione di William Van Andringa (Université de Lille 3), Thomas Creissen (Éveha International) e Henri Duday (Université de Bordeaux)

The project forms part of the research program of the École française de Rome in collaboration with the University of Lille 3 (Centre de recherches Halma), the archaeological society Éveha International and the Soprintendenza archeologica di Pompei with the participation of the Anthropological Laboratory of Bordeaux, the Società Archeodunum and the AGRUMED Program, under the direction of William Van Andringa (Université de Lille 3), Thomas Creissen (Éveha International) e Henri Duday (Université de Bordeaux).

The 2014 campaign was the first of the new research project on the necropolis of Porta Nocera at Pompeii. The excavations have focused on a fairly limited area of about 60m², situated just on between the enclosure 23 OS to the east and the monument 27 OS to the west. In order to develop an adequate strategies for the coming years, the main objective was to characterize the archaeological potential of the sector, especially the funerary structures (tombs, cremation areas, necro-soils, etc.).

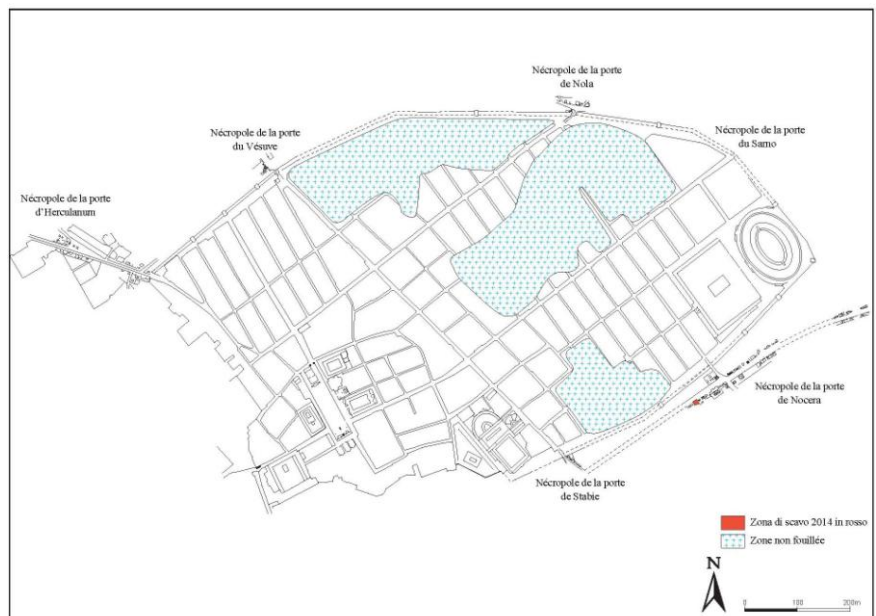


Fig. 1. Pianta dell'area indagata: il settore 26 OS, tra i mausolei 23 OS a est e 27 OS a ovest (Pianta Carole Chevalier).

¹ La campagna del 2014 del Programma di Ricerca PORTA NOCERA 2 si è svolta dall'1 al 30 settembre 2014. Siamo particolarmente grati al Prof. Soprintendente Massimo Osanna e alla Dott.ssa Grete Stefani, direttrice del sito di Pompei, che hanno reso possibile la realizzazione di questo programma di studio, così come a Catherine Virlovet, direttrice dell'École française de Rome, a Stéphane Bourdin, direttore degli Etudes pour l'Antiquité, e a Giulia Cirenei, segretaria per la sezione Antiquité.

Sul sito, le operazioni di scavo hanno beneficiato del prezioso aiuto, per la coordinazione dei lavori, della Dott.ssa Annalisa Capurso, funzionario archeologo, e dell'Assistente Ingegnere Vincenzo Sabini. La nostra gratitudine va anche alle Istituzioni che supportano tale Progetto, l'École française de Rome, l'Université de Lille 3 e il Laboratoire Halma, insieme all'Éveha International.



Fig. 2. Pianta del settore di scavo (foto Johannes Laiho).

La campagna del 2014, la prima di un nuovo programma di ricerca dedicato alla necropoli di Porta Nocera, si è svolta nel corso del mese di settembre². Gli scavi si sono concentrati in un settore limitato, di circa 60m², in una zona occupata da un terrapieno sgombrato da qualsiasi costruzione, compresa tra il recinto della tomba 23 OS a est e il monumento funerario 27 OS a ovest (fig. 1).

Con l'intento di pianificare una strategia di studio adeguata per i prossimi anni, il principale obiettivo è stato quello di valutare il potenziale archeologico dell'area e specialmente di caratterizzare meglio i livelli funerari (presenza di tombe, di aree di cremazione...). Questa campagna è stata, inoltre, l'occasione per sperimentare nuove metodologie di documentazione, in particolare attraverso l'uso della fotogrammetria, impiegata per documentare i vari momenti dello scavo. Anche le principali scoperte sono state rilevate tramite la realizzazione di modelli digitali. Più in generale, l'intera area oggetto di scavo è stata documentata secondo tale metodo, così da ottenere un modello numerico di tutto questo settore della città.

La zona interessata dall'indagine comprende tre settori di scavo, non tutti contigui: 26 Ovest, 26 Est e 25C (fig. 2). La loro divisione non consente di effettuare con precisione delle uguaglianze stratigrafiche stringenti. Peraltro, lo studio del materiale è stato appena avviato nel corso di questa campagna: le datazioni non sono, pertanto, ancora ben circoscritte. Per tutte queste ragioni, le proposte di periodizzazione in diverse Fasi, qui formulate, sono soggette a future revisioni.

Presentazione generale dei rinvenimenti

Le più antiche tracce di occupazione: aree funerarie ai lati di una strada

La più antica traccia di occupazione del settore è rappresentata, al momento, dal grande monumento funerario 27 OS, che ne costituisce il limite occidentale. Scavato nel 1956 in occasione degli sterri diretti da A. Maiuri, questa tomba si data alla seconda metà del I secolo a.C., e più verosimilmente al terzo quarto del secolo.

² Una relazione di scavo è stata depositata presso le diverse istituzioni che supportano il programma: VAN ANDRINGA W., CREISSEN TH., DUDAY H. (dir.) ET AL., *Porta Nocera 2 – Campagne 2014. Fouille de la nécropole romaine de Porta Nocera: le secteur 26 OS*, Rapport d'opération, Pompéi 2014: 250.

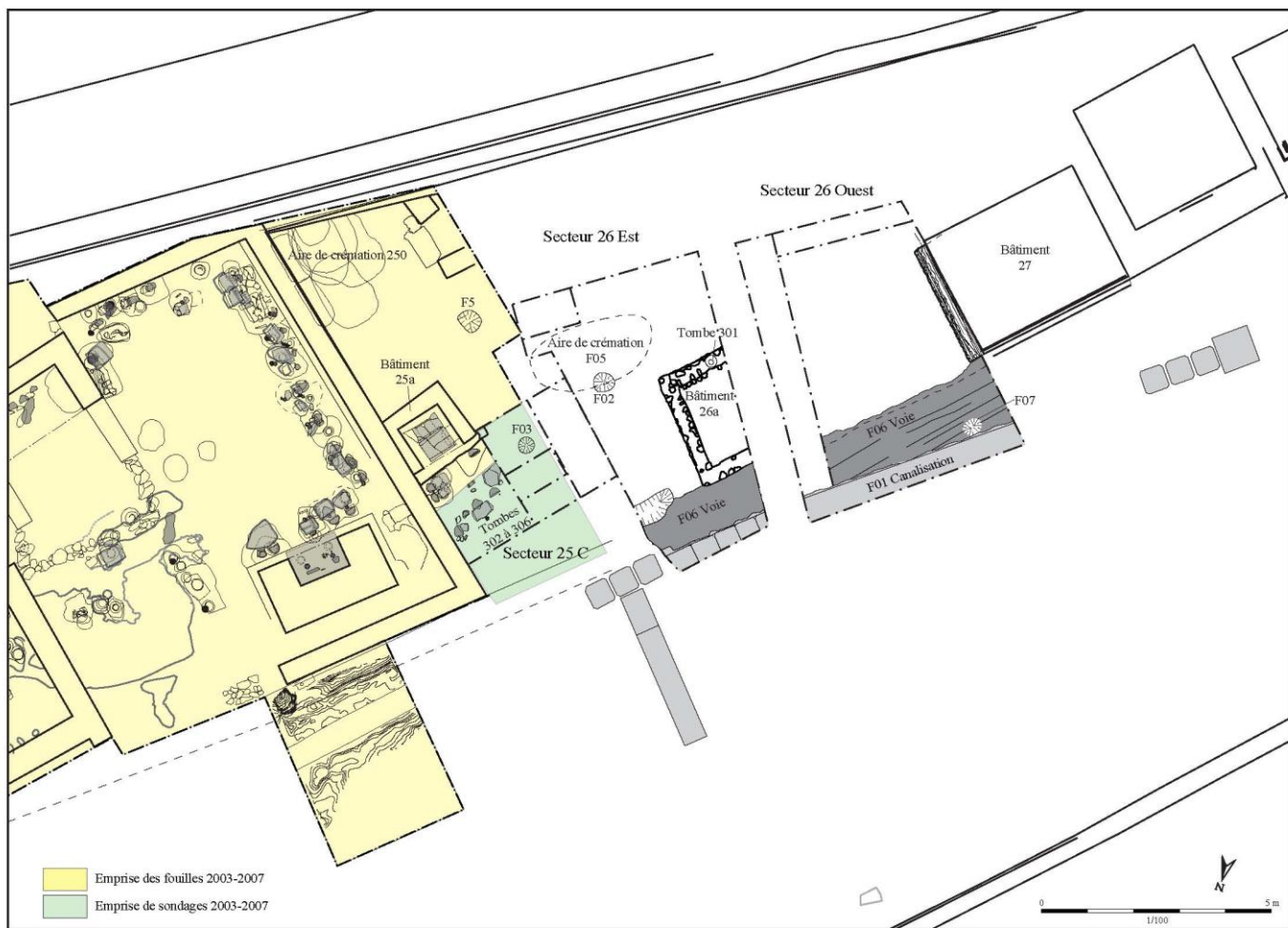


Fig. 2. Pianta del settore di scavo (Carole Chevalier, Johannes Laiho e Tuija Lind).

Gli scavi hanno permesso di mettere ulteriormente in luce circa 1,70 m dell'elevato del monumento, che misurava dunque più di 5 m di altezza. La struttura, composta da un imponente zoccolo sormontato da un podio modanato, era rivestita da intonaco, per gran parte ben conservato. I livelli di occupazione contemporanei alla costruzione del monumento non sono stati raggiunti. Un sondaggio più profondo, adiacente al paramento orientale, ha permesso soltanto di individuare un livello che potrebbe essere contemporaneo al suo uso. Tuttavia, l'indagine è stata troppo limitata per poter avanzare ulteriori ipotesi. Questo strato si trova a circa 8,05 m NGF.

Dal lato opposto a tale monumento, nella parte più orientale dell'area scavata, le indagini archeologiche condotte tra il 2005 e il 2007 nel sito di Porta Nocera avevano permesso di mettere in evidenza l'esistenza di una concessione funeraria anteriore alla nicchia 25A, il monumento funerario di Castricia Prisca, di cui si parlerà più avanti. In tale occasione, infatti, apparve la parte sommitale di due stele (Tombe 104 e 105, corrispondenti alle SEP 302 e 303 del nuovo Programma). La ripresa degli scavi ha permesso di identificare altre tre tombe (fig. 3). Tali sepolture sono tutte dotate di un sistema di demarcazione: quattro presentano delle columelle (SEP 302-305), mentre la quinta reca una stele lapidea, la cui parte sommitale è semplicemente arrotondata (SEP 306). Ad alcune di loro sono associate delle lastre atte a sigillarle. Queste tombe sono poste ad una quota media di 8,70 m NGF.

Questo insieme di sepolture, a causa del tempo a disposizione, è stato soltanto messo in luce: sarà scavato nel corso della campagna prevista per il 2015. Gli elementi cronologici risultano essere, pertanto, esigui. Alcune tombe, allineate al muro occidentale del recinto 23 OS, datato, grazie ai precedenti scavi, ad un periodo successivo al 20 a.C., devono essere considerate non anteriori all'età augustea. Lo studio preliminare del materiale rinvenuto induce a restringere la forchetta cronologica ai primi decenni della nostra era.

Nella parte centrale dell'area indagata, sono stati scoperti i resti di un monumento ancora inedito, il 26a, in gran parte distrutto (fig. 4). Si tratta di una struttura quadrangolare, di cui non si conosce interamente la pianta, poiché si conserva ancora parzialmente non scavato al di sotto del risparmio lasciato per facilitare la circolazione nell'area. Il muro orientale, messo in luce interamente, misura 2,60 m di lunghezza. I paramenti settentrionale e

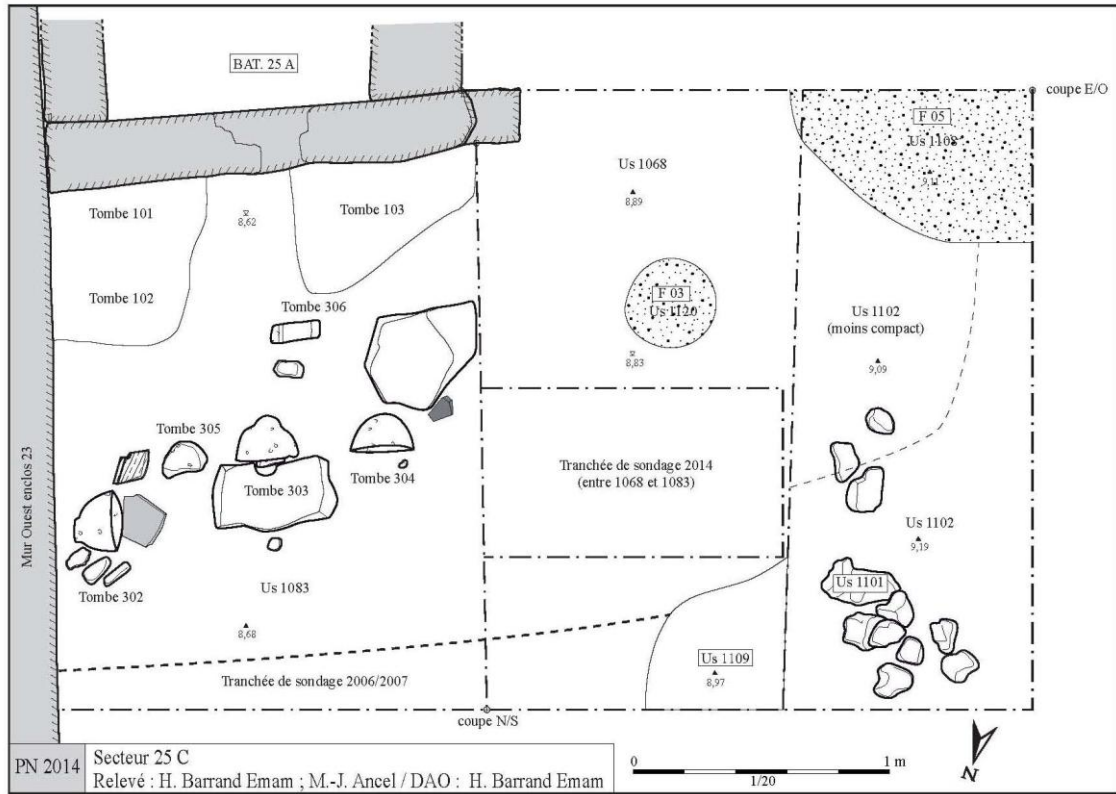


Fig. 3. Rilievo in piano del settore 25 C (M.-J. Ancel, H. Barrand Emam).



Fig. 4. Foto raddrizzata in verticale del monumento funerario 26a, settore 26 OS Est (G. Sachau-Carcel).



Fig. 5. Tomba 301. Elemento di rivestimento del letto funerario a forma di ala (H. Duday).

nella muratura. Alla stessa altezza, poi, è stata rinvenuta una tomba, inserita all'interno della muratura: l'impronta del cinerario – un'urna in vetro – è, infatti, ancora ben visibile. Esso è stato alloggiato direttamente nella malta di costruzione e va ascritto, dunque, al progetto iniziale. Tale tomba è conservata solo in parte, essendo stata per lo più distrutta dalla successiva (SEP 301). L'esame dei resti ossei permette di riconoscervi la sepoltura di un adulto piuttosto giovane ed estremamente gracile. Tra le ossa umane, sono stati rinvenuti numerosi frammenti ossei finemente lavorati, che appartengono verosimilmente al letto funebre su cui venne bruciato il defunto (fig. 5).

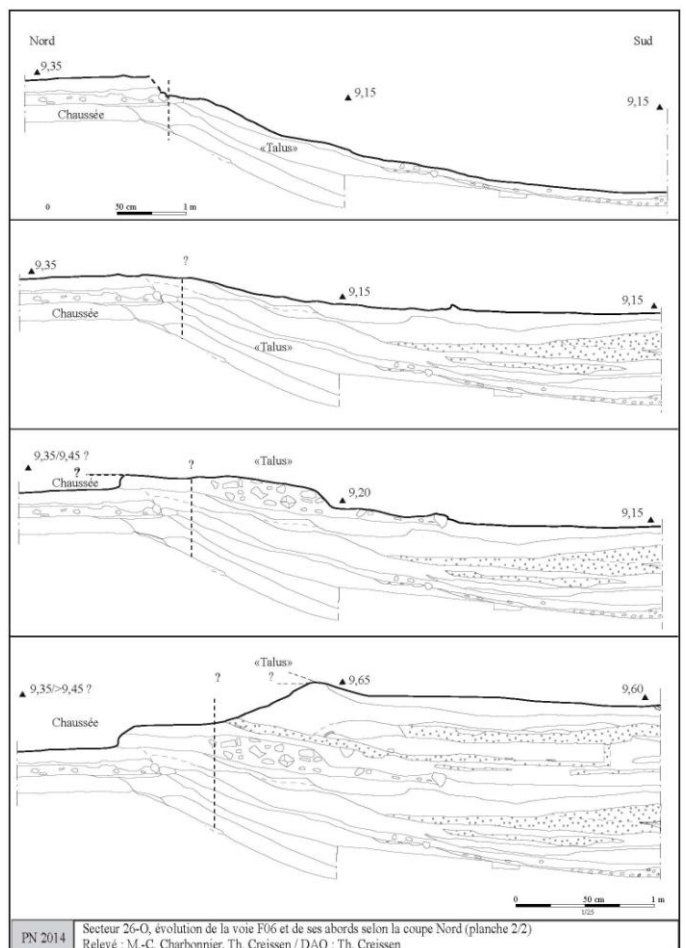
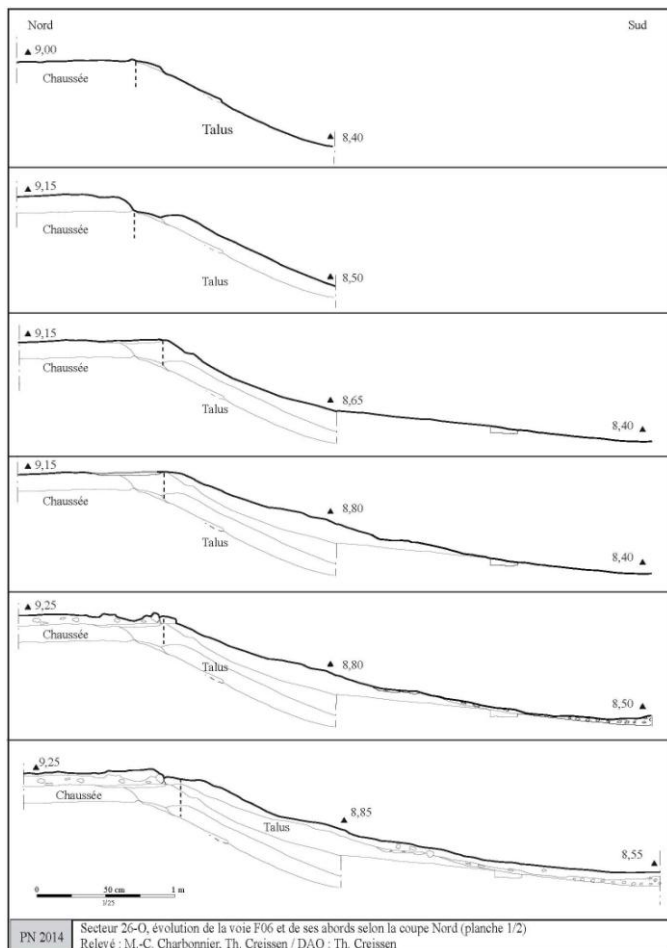


Fig. 6. Settore 26 OS Ovest, sviluppo della strada F06 e dei suoi dintorni, secondo la sezione Nord, tavola 1/2 (M.-C. Charbonnier, Th. Creissen).

Fig. 7. Settore 26 OS Ovest, sviluppo della strada F06 e dei suoi dintorni, secondo la sezione Nord, tavola 2/2 (M.-C. Charbonnier, Th. Creissen).

La quota massima conservata è di 90 cm, ma i livelli del suolo contemporanei alla costruzione, così come quelli relativi all'uso di tale monumento, non sono stati raggiunti durante questa campagna, sia all'interno che all'esterno della struttura. Ne consegue che la sua datazione resta, al momento, incerta. Allo stato attuale delle conoscenze, l'ipotesi di una attribuzione al periodo augusteo sembra la più verosimile.

Tutte queste strutture – recinto funerario, costruzione distrutta della tomba 26a o l'imponente monumento funerario 27 OS – erano più o meno direttamente legati a un'importante via di comunicazione, che aveva lo stesso orientamento di quella ancora visibile più a est. Questo percorso, associato soprattutto alla Porta di Nocera, è rimasto in uso sino all'eruzione del 79 d.C.

Benché nel 2014 siano stati messi in luce o in parte scavati solo i livelli più recenti, le indagini archeologiche permettono, tuttavia, di mettere in evidenza un'evoluzione molto netta nei rapporti che intercorrerebbero tra questa via e i settori circostanti (figg. 6 e 7).

Nelle fasi più antiche, la strada era posta sulla sommità di una scarpata e i monumenti funerari, come il recinto precedentemente citato, erano collocati su un terreno ad una quota più bassa, dal momento che il dislivello raggiungeva, in alcuni settori, almeno 80 cm.

Rifacimento della rete viaria e della relativa scarpata; creazione di una strada secondaria e assenza di manutenzione del monumento 27 OS

Nel corso del tempo, il marciapiede, così come la scarpata, sono stati interessati da numerosi depositi di terreno, che hanno causato un progressivo ampliamento della strada e una leggera attenuazione della pendenza della scarpata. I rifacimenti della rete stradale e le risistemazioni del terrapieno sembrano andare di pari passo, dando l'impressione di una gestione pianificata di tale spazio.



Fig. 8. Fotografia dell'area di cremazione F 05 in corso di scavo (G. Sachau-Carcel).

mento che coinvolgeva 25 coppie di gladiatori. Il nome di colui che finanziò il combattimento non sono più leggibili. La scelta di una simile posizione è giustificata dal fatto che la zona era libera da costruzioni e, pertanto, il testo risultava ben visibile dalla strada principale, ma forse anche dal percorso secondario.

Nel settore 26 ovest, nei livelli corrispondenti a questa fase, sono stati rinvenuti dei resti carbonizzati, che lo studio carpologico ha permesso di identificare come resti di frutti domestici (fichi, prugne, olive, pino domestico). Non sono presenti, però, cereali o legumi. Un tale insieme rimanda agli elementi che si trovano comunemente nei contesti funerari. I depositi, tuttavia, non sono coerenti e si trovano in giacitura secondaria: essi si sono depositati, probabilmente, in modo più o meno casuale durante la frequentazione della necropoli o per ruscellamento dalla strada e dal pendio della scarpata, accumulandosi, poi, sulle superfici piane.

Un periodo di relativo abbandono: accumulo di colluvi, seppellimento delle tombe, abbandono del mausoleo 26a e sistemazione di un'area di cremazione

Poco dopo l'impianto della strada basolata, le aree situate al di sotto del percorso viario sono state gradualmente riempite da uno spesso terrapieno di varia natura. Esso è costituito, infatti, da una alternanza di strati limosi più o meno spessi e di sacche sabbiose. Lo strato è stato oggetto di numerose campionature, al fine di attuare uno studio geomorfologico e micro-morfologico. Anche se le analisi saranno effettuate in seguito, è già possibile constatare come non si tratti di un'improvvisa formazione di un unico spesso riempimento, ma dell'accumulo progressivo di livelli di colluvio in una sorta di depressione, la cui entità deve essere ancora determinata. Al termine di tale azione, la gran parte del settore 26 ovest si trovò più o meno alla stessa quota del marciapiede.

Questi depositi suggeriscono che si trattava di una zona per lo più ampiamente abbandonata, gradualmente colmata da «frane», ma le dinamiche sono molto diverse a seconda che ci si trovi a ovest o est del mausoleo 26a. Nel settore 26 ovest, nessun grande evento si frapponesse a questi strati di accumulo, mentre nella parte orientale, viceversa, è stato possibile individuare varie strutture associate a questa sequenza.

Una di esse si trova nella parte meridionale della zona (F 05, fig. 8). Questa struttura è stata solo saggiata nel 2014, al fine di chiarirne la funzione. Nel sedimento che la costituisce, erano presenti schegge di ossa umane bruciate. Sono stati parzialmente messi in luce i suoi bordi arrossati. Questi diversi elementi indicano che si tratta certamente di un'area di cremazione. Essa sarà scavata durante la prossima campagna, con attività successive ai carotaggi di 20 x 20 cm realizzati in questa prima campagna.

A questa stessa fase si deve attribuire, probabilmente, una piccola fossa rinvenuta nel punto di congiunzione tra i settori 26 est e 25C (F 03). Quest'ultima è stata realizzata in uno strato limoso che sigilla le tombe del recinto funerario associato alla fase precedente. Essa ha un diametro di circa 35 cm, e il suo riempimento è sabbioso, misto a della ghiaia. In superficie è stato identificato un frammento osseo bruciato: la struttura è potenzialmente funeraria e si è pertanto deciso di rinviarne lo scavo alla campagna del 2015.

In questa fase, il monumento funerario 26a è abbandonato e parzialmente in rovina: alcune pietre del crollo, infatti, sono associate ai diversi strati di colluvio intorno al monumento. In assenza di precise relazioni stratigrafiche, la messa in fase è molto incerta, così come non è chiara la contemporaneità di tutte le strutture. Per quanto riguarda

la cronologia, lo studio preliminare della ceramica sembrerebbe orientare la datazione in un momento anteriore al 30-50 d.C.

Risistemazione dell'area intorno al mausoleo in rovina, scavo di una piccola fossa, costruzione della tomba di Castricia Prisca

Intorno al mausoleo in rovina sono stati sparsi degli strati costituiti essenzialmente da materiali di demolizione. A ovest, la superficie di tale livello ha un andamento piano, mentre a est questa dispersione segue la pendenza conservatasi in tale settore. Questi livelli sembrano essere molto simili a un ricco strato di materiali presente all'interno dello stesso mausoleo (che ha una leggera pendenza verso sud). Al lato della strada, tale strato copre parzialmente le murature rasate. Tra il materiale rinvenuto si distinguono diversi frammenti di una stessa coppa in sigillata marmorizzata, provenienti dagli *ateliers* della Graufesenque.

Una fossa, dal diametro di circa 45 cm e con una profondità di una decina di centimetri, sembra poter essere riferita a tale fase (F 02). Il suo riempimento è costituito da carboni e scaglie ossee, insieme a numerosi frammenti di un contenitore di vetro rotti sulla sua superficie. Tale riempimento può corrispondere a un butto relativo alla cremazione (fig. 9).

Al limite orientale dell'area indagata, la costruzione del monumento di Castricia Prisca potrebbe forse essere messa in relazione a questa fase. Esso venne edificato sopra i primi livelli di colluvio della zona, quando il recinto funerario precedente non era più visibile.

Questo insieme di evidenze è stato studiato durante gli scavi effettuati tra il 2005 e il 2007 ed il monumento è stato datato intorno al 60 d.C.

Proseguo della distruzione del mausoleo, nuovi accumuli di livelli colluviali

L'ultima fase della storia del settore è caratterizzata dalla ripresa del fenomeno colluviale. Depositi a volte limosi, a volte sabbiosi continuarono ad accumularsi (essi sono stati oggetto di numerosi campionamenti per lo studio micro-morfologico). Al termine di questo processo, sembra che tale zona avesse ormai acquisito un livello superiore alla strada. È davvero difficile comprendere in che modo questi livelli si siano potuti accumulare depositandosi più in alto del percorso viario: esisteva forse una struttura atta a contenerli o, al contrario, si deve pensare che la strada fosse mantenuta?

Tali strati si appoggiano all'iscrizione che annunciava l'organizzazione dello spettacolo dei gladiatori.

In questa fase il mausoleo continuava a crollare e la tomba venne quindi profanata: l'urna di vetro venne rotta e una parte del suo contenuto si riversò all'interno e all'esterno del monumento funerario.

Lo studio di queste ossa conferma che provengono tutte dalla SEP 301. Nello stesso crollo di materiali è stato ritrovato un balsamario in vetro del tipo Isings 8. Sembra dunque naturale metterlo in relazione alla tomba, sebbene la sua datazione sia problematica: a Pompei, infatti, questo tipo è caratteristico piuttosto del periodo tiberiano-claudio, mentre la tomba dovrebbe essere datata in età augustea.

In modo più generale, il materiale rinvenuto nell'ultima fase di riempimento è datata al 40-70 d.C.



Fig. 9. Fotografia della fossa F 02 alla fine dello scavo (G. Sachau-Carcel).



Fig. 10. Rilievo in 3D delle US: livelli antichi dopo la rimozione degli strati moderni (G. Sachau-Carcel).

Fig. 11. Rilievo in 3D delle US: il monumento 26 è progressivamente liberato dai colluvi che gli si appoggiavano (G. Sachau-Carcel).

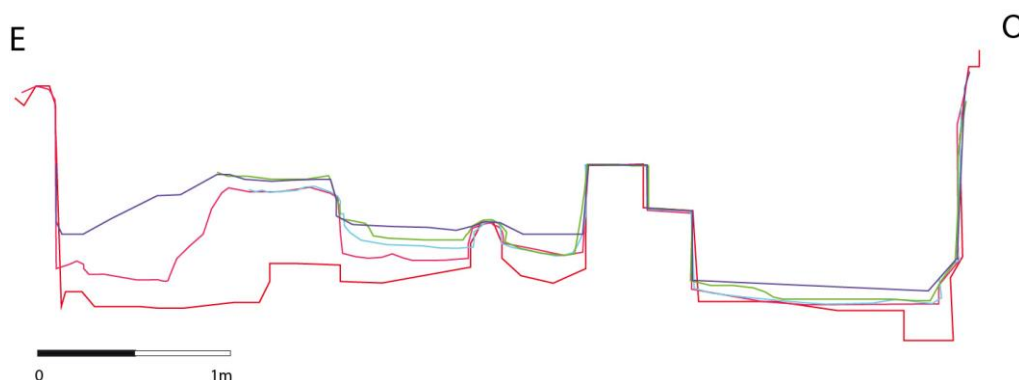


Fig. 12. Veduta nord-sud dei profili delle diverse attività e unità stratigrafiche documentate (G. Sachau-Carcel).

L'eruzione del 79 d.C.

In diversi punti del settore scavato, i lapilli contemporanei all'eruzione del Vesuvio erano ancora in posto. Essi sigillavano la sommità del livello di terrapieno associato alla fase precedente, che copriva ormai le parti rasate del mausoleo 26a, che era allora completamente scomparso dalla vista. Sulla superficie del terrapieno, sono stati osservati numerosi piccoli fori, che sembrano corrispondere a delle radici. Una depressione più profonda è stata riempita di gesso, che ha permesso di individuare la radice di un arbusto. In quest'ultima fase, l'area che costeggiava la strada era ormai libera da qualsiasi costruzione ed era evidentemente ricca di vegetazione.

Lo sterro della necropoli e i lavori successivi

L'obiettivo degli scavi condotti intorno al 1950 era quello di liberare i monumenti funerari. In seguito a questa operazione, si possono documentare altri lavori: si tratta, in particolare, della messa in opera di una canalizzazione destinata all'evacuazione delle acque piovane. In questa occasione le relazioni tra gli ultimi livelli della strada e la zona circostante sono andate, purtroppo, distrutte.

La fotogrammetria

La fotogrammetria è stata ampiamente utilizzata durante questa campagna. Le principali fasi dello scavo, infatti, sono state documentate e questo permette di ricostruire precisamente i progressi del cantiere e l'aspetto degli strati prima dell'asportazione (figg. 10 e 11). Una volta combinati, tali dati consentono di realizzare, anche, le sezioni necessarie, senza dover moltiplicare i rilievi sul terreno. Questa documentazione è estremamente utile per la ricostruzione delle dinamiche stratigrafiche, sebbene richieda comunque di essere parzialmente rielaborata (fig. 12).



Fig. 13. Veduta aerea delle tombe 23-31 OS della necropoli di Porta Nocera. In primo piano, le mura della città (Johannes Laiho).



Fig. 14. Sezione Sud-Nord della necropoli di Porta Nocera. A destra, le mura della città (Johannes Laiho).

La ripresa fotogrammetrica complessiva permette, inoltre, di sostituire e integrare facilmente le aree scavate all'interno dell'ambiente circostante (fig. 13) e anche in questo caso possono essere elaborate automaticamente delle grandi sezioni (fig. 14).

La campagna del 2014 è stata pianificata come preliminare, destinata ad affinare la metodologia di approccio

all'archeologia funeraria ed a definire le aree di studio per gli anni successivi. Ulteriore obiettivo era di formare un'*équipe* in grado di intervenire in tutti i campi dell'archeologia funeraria. Lo scavo ha permesso di individuare una zona di sepolture con quattro tombe (25C), un'area di cremazione (F5), una fossa (F3) e un monumento funerario distrutto (26a). Queste strutture saranno scavate nel 2015 e consentiranno di riflettere sulle dinamiche di organizzazione degli spazi funerari. Un altro obiettivo è lo scavo del monumento 27 OS, che risale al terzo quarto del I secolo a.C., per mettere in luce il livello di circolazione intorno al monumento e liberarne la facciata sulla strada. Un sondaggio di approfondimento permetterà di individuare un'eventuale occupazione dell'area precedente al monumento 27 OS. In tal modo sarà possibile delineare una pianta accurata di questa zona, situata ad ovest dell'affioramento roccioso su cui si ergono i monumenti 19, 21 e 23 OS. Lo scavo sarà completato con l'apertura di una nuova area della necropoli, che consentirà di affinare l'indagine sulle strutture e sulle attività funerarie (tombe, aree di cremazione, necro-suoli).

E-mail: william.va@free.fr